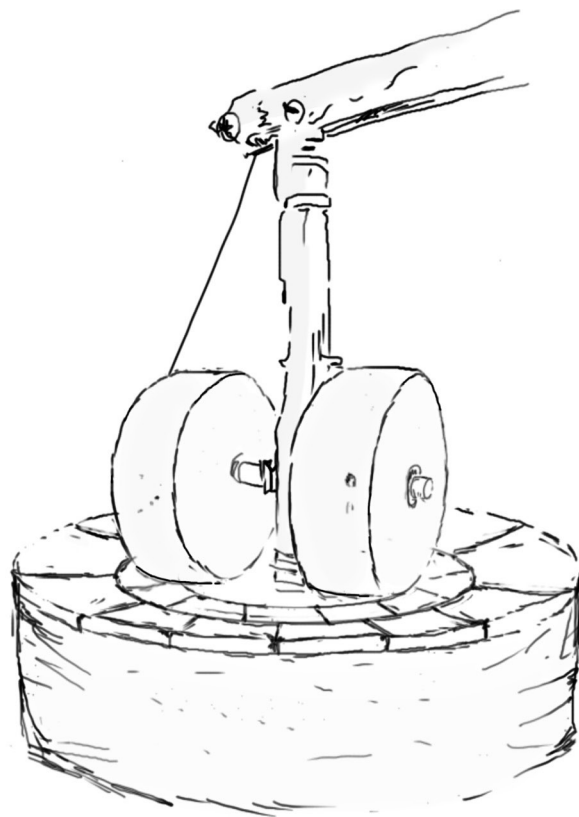


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 279
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 283

7.6. Nota su sindemia, di Giuseppe Zarra

ABSTRACT: *The paper focuses on the loanword sindemia, recently used to refer to Coronavirus disease (COVID-19). The analysis starts from the English word syndemic, which was coined by medical anthropologist Merrill Singer to identify a new public health concept, alongside epidemic, pandemic and endemic. The second part of the study investigates the use of sindemia for referring to COVID-19 in Italian media. The examination of examples from Italian medical journals finally demonstrates that sindemia was already used before 2020.*

La pandemia di Covid 19 ha determinato, da un punto di vista linguistico, l'ingresso di molti tecnicismi d'ambito medico nella lingua dei mezzi di comunicazione di massa. Basterà menzionare, per fare qualche esempio, le sigle degli indici per il monitoraggio dell'epidemia R_t e R_0 , i nomi di dispositivi medici, come (*casco*) CPAP e ventilatore polmonare, e i nomi di farmaci e principi attivi, come cloroquina e remdesivir¹.

La parola *sindemia* rientra senz'altro fra i tecnicismi la cui diffusione è avvenuta durante la pandemia di Covid 19. È possibile individuare il centro di irradiazione in un editoriale di Richard Horton apparso nella rivista scientifica «Lancet» del 26 settembre 2020². In questo contributo Horton invita a considerare il Covid 19 non una pandemia, ma per l'appunto una sindemia, concentrando l'attenzione sul rapporto fra Covid 19 e

specifiche patologie croniche (obesità, diabete, malattie cardiovascolari) diffuse perlopiù in gruppi sociali svantaggiati.

Two categories of disease are interacting within specific populations – infection with severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2) and an array of non-communicable diseases (NCDs). These conditions are clustering within social groups according to patterns of inequality deeply embedded in our societies. The aggregation of these diseases on a background of social and economic disparity exacerbates the adverse effects of each separate disease. COVID-19 is not a pandemic. It is a syndemic. The syndemic nature of the threat we face means that a more nuanced approach is needed if we are to protect the health of our communities (Horton, op. cit., p. 874).

Come sottolinea Horton³, l'elaborazione teorica del concetto di *sindemia* si deve a Merrill Singer, antropologo medico americano, che se ne servì a partire dagli anni '90 per evidenziare l'interrelazione tra AIDS, altre patologie (in particolare, tubercolosi) e contesti sociali segnati dalla povertà e, quindi, più esposti a condizioni nocive. Con le parole di Singer, *syndemic* indica «a concentration and deleterious interaction of two or more diseases or other health conditions in a population, especially as a consequence of social inequity and

¹ Si veda al riguardo Daniela Pietrini, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, presentazione di Giuseppe Antonelli, Roma, Treccani, 2020, pp. 67–83.

² Richard Horton, *Covid-19 is not a pandemic*, in «Lancet», CCCXCVI/26 (2020), p. 874.

³ «The notion of a syndemic was first conceived by Merrill Singer, an American medical anthropologist, in the 1990s. Writing in *The Lancet* in 2017, together with Emily Mendenhall and colleagues, Singer argued that a syndemic approach reveals biological and social interactions that are important for prognosis, treatment, and health policy» (Horton, op. cit., p. 874; per l'articolo del 2017 si veda *infra*, nota 6).

the unjust exercise of power»⁴. Ho individuato contributi del 1992, del 1994 e del 1996 in cui Singer delinea la nozione di sindemia, parlando, in particolare, di *SAVA syndemic* (l'acronimo *SAVA* indica «substance abuse, violence, and HIV/AIDS»)»⁵. Il modello sindemico è stato poi usato per spiegare e indagare l'interrelazione fra altre patologie e contesti sociali e ambientali, come quella fra diabete, depressione e povertà e quella fra obesità, denutrizione e cambiamento climatico⁶.

Non sarà inutile evidenziare che in uno dei suoi articoli Singer rivendica, per dir così, il ruolo di onomatologo:

rather than treating AIDS in isolation as a new epidemic with unique features, this pa-

⁴ Merrill Singer, *Introduction to Syndemics. A Critical Systems Approach to Public and Community Health*, San Francisco, Jossey-Bass, 2009, p. XV.

⁵ Merrill Singer-Charlene Snipes, *Generations of suffering. Experiences of a pregnancy and substance abuse treatment program*, in «J Health Care Poor Underserved», III/1 (1992), pp. 222-239; Merrill Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor; the Perspective of Critical Medical Anthropology*, in «Social Science and Medicine», XXXIX/7 (1994), pp. 931-948; Id., *A Dose of Drugs, a Touch of Violence, a Case of AIDS: Conceptualizing the SAVA Syndemic*, in «Free Inquiry in Creative Sociology», XXIV/2 (1996), pp. 99-110.

⁶ Si vedano i contributi nel numero CC-CLXXXIX di «Lancet», fra cui Merrill Singer et alii, *Syndemics and the biosocial conception of health*, in «Lancet», CCCLXXXIX (2017), pp. 941-950. Una rassegna di diversi modelli sindemici è offerta nella voce *Syndemic* dell'enciclopedia *Wikipedia* (<https://en.wikipedia.org/wiki/Syndemic>).

per understands AIDS in terms of the broader inner-city health crisis. I have suggested the term syndemic to refer to the set of synergistic or intertwined and mutual enhancing health and social problems facing the urban poor (Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor*, cit., p. 933).

Singer spiega l'origine del termine *syndemic* da *syn(ergy)* ('sinergia') e *-demic* di *epidemic* ('epidemia')⁷ e lo colloca nella serie con *epidemic* ('epidemia'), *endemic* ('endemia') e *pandemic* ('pandemia') per designare un quarto modello di diffusione delle malattie⁸.

L'interpretazione sindemica del Covid 19 ha avuto risonanza nel dibattito scientifico internazionale⁹ e, di riflesso, nel dibattito pubblico. Anche in Italia v'è stata eco di questa lettura del contagio, e ciò ha permesso al tecnicismo *sindemia* di varcare i confini della cerchia degli specialisti. Di séguito qualche esempio nella scrittura giornalistica:

Richard Horton, direttore di *Lancet*, poche settimane fa ha scritto che quella di Covid non è una pandemia, è qualcosa di più. È una sindemia, termine coniato a metà degli anni '90 dal medico e antropologo Merrill Singer che esprime ciò che nessuno vorrebbe vivere: una tempesta perfetta sanitaria, nella quale ai problemi innescati da una malattia si sommano quelli delle ineguaglianze sociali e quelli di un'organizzazione inadeguata (Agnese Codignola, *Mortalità Covid: +15%*

⁷ Si può osservare che la formazione della parola è speculare a quella di *infodemic*, in cui si riconoscono *info(rmation)* ('informazione') e *(epi)demic* ('epidemia').

⁸ Cfr. Singer, *Introduction to Syndemics*, cit., pp. 28-29.

⁹ La ricerca di «syndemic covid» nella banca dati *PubMed* (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/>) restituisce 49 risultati nel 2020 e 100 nel 2021 (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

per smog, in «Il Sole 24 Ore», 3 novembre 2020, p. 44);

A fine settembre è stata la rivista scientifica inglese *The Lancet* attraverso il suo direttore Richard Horton, medico e docente onorario in diverse istituzioni formative, a sostenere la necessità di usare il termine «sindemia» per rappresentare l'insieme delle cause e degli effetti di questa catastrofe sanitaria, sociale ed economica. Perché, se in una pandemia il contagio colpisce in modo indistinto tutte le persone e si manifesta con uguale pericolosità, in una «sindemia» il contagio colpisce in modo grave soprattutto le persone che presentano certe patologie e versano in precarie condizioni socioeconomiche (Francesco Bilotta, «Sindemia», *la febbre di un mondo malato*, in «Il manifesto», 10 dicembre 2020, <https://ilmanifesto.it/sindemia-la-febbre-di-un-mondo-malato/>);

“Le condizioni sanitarie, economiche, sociali che si sono create a seguito della pandemia di Covid-19 hanno portato a una vera sindemia: alla malattia connessa all'infezione si è aggiunto un impatto enorme sul benessere psichico di tutta la popolazione, sia di chi è venuto a contatto col virus in maniera diretta, sia di chi non è stato contagiato ma vive sulla sua pelle le conseguenze della crisi in corso”, ha spiegato Mencacci, co-presidente della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano (Adalgisa Marrocco, “*Il Covid-19 non è una pandemia, ma una sindemia*”. *Il virus colpisce anche la psiche*, in «HuffPost Italia», 2 febbraio 2021, https://www.huffingtonpost.it/entry/il-covid-19-non-e-una-pandemia-ma-una-sindemia-il-virus-colpisce-anche-la-psiche_it_601918b1c5b622df90f68d4c);

Luigi Ripamonti, *Sempre più sindemia, anche nei Paesi «ricchi*», in «Corriere della Sera», 23 settembre 2021.

Una semplice ricerca in GRL permette di individuare un buon nume-

ro di occorrenze della parola in libri pubblicati negli ultimi mesi del 2020 e nel 2021. L'ingresso della parola nell'uso riceve una certificazione dalle registrazioni lessicografiche: il lemma *sindemia* è accolto nel sempre vigile NeolTrecc, curato da Silverio Novelli, e nel DO-2021¹⁰. In entrambi i repertori la parola è datata al 2020; gli esempi raccolti in NeolTrecc sono tratti da articoli dei mesi di ottobre e novembre 2020 che riprendono e discutono il già ricordato editoriale di Horton.

È, però, possibile rintracciare alcune occorrenze precedenti nella letteratura scientifica in italiano¹¹; il terzo fascicolo del 2019 della rivista «Igiene e sanità pubblica» si apre con un editoriale, a firma di Armando Muzzi e Augusto Panà, dal titolo *La Sindemia: una moderna tendenza della Sanità pubblica*¹². In un editoriale del 2008 gli stessi autori segnalano una quarta forma di diffusione delle ma-

¹⁰ Ne segnalo invece l'assenza nell'altro dizionario dell'uso aggiornato annualmente, Z-2021. Annoto qui che il lemma *syndemic* non è (ancora) presente nell'OED (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

¹¹ Sulla questione della perdita di terreno dell'italiano nella comunicazione scientifica a vantaggio dell'inglese, si veda almeno Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21-36.

¹² Armando Muzzi-Augusto Panà, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXXV (2019), 3, pp. 177-180.

lattie, la *sindemia*, per la quale propongono la glossa *co-epidemia*:

alle tre classiche forme di diffusione delle malattie: epidemia, endemia, pandemia ne è stata ora aggiunta una quarta – la *sindemia* (*syndemic*) – della quale, forse, la Sanità pubblica dovrà prendere atto. Il concetto di *sindemia*, o *co-epidemia*, non modifica la sfera d'azione della Epidemiologia che ha tradizionalmente indagato questi fenomeni, fondamentalmente legati alle patologie di natura infettivo-contagiosa. Si tratta di studiare ora quelle forze dinamiche che si correlano contemporaneamente a numerosi problemi sanitari, considerati insieme con gli intricati sistemi organizzativi che la società ha creato per prevenirli o combatterli (Armando Muzzi–Augusto Panà, *Nuove parole, nuovi concetti, e nuovi compiti della Sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXIV (2008) IV, pp. 407–414, cit. in *Id.*, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, cit., p. 177).

Anche l'aggettivo derivato *sindemico* si incontra in articoli di divulgazione medica. Si tratta quasi esclusivamente di occorrenze dei sintagmi *modello sindemico* e *approccio sindemico*. Per esempio:

L'altro è il modello cosiddetto “*sindemico*”, certamente meno conosciuto nel nostro settore. [...] L'approccio *sindemico* considera lo stato di salute di una popolazione come risultante di un'ampia gamma di fattori: genetici e biologici, fisici ed ambientali, ecologici, sociali, politici ed economici (Paolo Boldrini, *Modello sindemico e modello Icf: separati alla nascita?*, in «Il Blog della Me-

dicina Riabilitativa», 10 maggio 2017, [urly.it/3fyf0](http://www.medicinariabilitativa.it/3fyf0));

Il modello *sindemico* in medicina si propone di approfondire l'interazione sinergica tra diverse patologie e le situazioni sociali in cui esse si determinano, considerando non solo la definizione biomedica delle tipiche condizioni di comorbilità, ma anche l'interazione tra fattori genetici, ambientali e di stile di vita (Riassunto di Giampaolo Collecchia, *Il modello sindemico in medicina. Dalla ricostruzione dei contesti sociali e sanitari, alla restituzione dei diritti di cittadinanza*, in «Recenti Progressi in Medicina», CX [2019], pp. 271–274).

Pur a fronte della circolazione di *sindemia* (e del derivato *sindemico*) fra medici ed esperti di salute pubblica italo-foni attenti alle teorie di Singer, il 2020, in séguito alla proposta di vedere nel Covid 19 una *sindemia*, può considerarsi a buon diritto l'anno di ingresso della parola nell'uso¹³; il pieno acclimamento di questo prestito adattato nella lingua comune dipenderà in primo luogo dal successo delle teorie che postulano una concezione sociale della prevenzione collettiva e della salute individuale e pubblica.

¹³ A sostegno di ciò si può notare che non si trovano attestazioni di *sindemia* precedenti al 2020 né in GRL né negli archivi digitali di alcuni dei principali quotidiani italiani («la Repubblica», il «Corriere della Sera» e «Il Sole 24 Ore»).